

INTRODUZIONE	V
1 SCOPO E CAMPO DI APPLICAZIONE	1
2 RIFERIMENTI NORMATIVI	1
3 TERMINI E DEFINIZIONI	1
4 MALTE	2
4.1 Ambiente	2
4.2 Funzione	3
4.3 Composizione.....	3
4.3.1 Natura del legante.....	3
4.3.2 Natura degli aggregati.....	4
5 INTONACI	4
5.1 Strati dell'intonaco	4
5.2 Classi di intonaci	5
5.2.1 In base all'ambiente di destinazione originario.....	5
5.2.2 In base alla finitura e all'aspetto superficiale	5
5.2.3 In base alla tecnica di lavorazione superficiale.....	5
5.2.4 In base alla assenza o presenza di una ulteriore finitura applicata sulla superficie dell'intonaco	6
6 DECORAZIONI A BASE DI MALTA	6
6.1 Strati ed elementi accessori	6
6.1.1 Funzioni.....	6
6.1.2 Composizione e elementi accessori	7
6.2 Tipi di decorazioni	7
6.2.1 In base all'ambiente originario di applicazione.....	7
6.2.2 In base alla conformazione dell'elemento architettonico.....	7
6.2.3 In base alla tecnica di realizzazione.....	7
6.2.4 In base alla tecnica di lavorazione superficiale.....	7
6.2.5 In base alla tecnica conferente colore e/o protezione alla superficie.....	8
BIBLIOGRAFIA	9

QUESTO DOCUMENTO È UNA PREVIEW. RIPRODUZIONE VIETATA

INTRODUZIONE

Le malte sono tra i materiali più utilizzati per la realizzazione di manufatti, strutture ed edifici di interesse storico-artistico, architettonico, archeologico e paesaggistico. Composizione, modalità di preparazione e messa in opera di queste malte sono estremamente variabili e dipendono dalla funzione che dovevano assolvere, dal periodo storico in cui sono state applicate e dall'area geografica in cui sono state realizzate.

Il presente documento contiene criteri classificativi, terminologia e definizioni per le malte, gli intonaci e per gli elementi costruttivi e decorativi realizzati completamente o prevalentemente con malte nell'ambito del patrimonio culturale, indipendentemente dal periodo della loro messa in opera. Quindi anche malte, intonaci ed elementi costruttivi-decorativi in malta realizzati ed applicati sul patrimonio culturale in tempi recenti.

Obiettivo della presente norma è quello di fornire un linguaggio comune ai professionisti (diagnosti, archeometri, architetti, archeologi, ingegneri, restauratori, ecc.), che operano nel campo delle malte applicate sul patrimonio culturale.

QUESTO DOCUMENTO È UNA PREVIEW. RIPRODUZIONE VIETATA

1 SCOPO E CAMPO DI APPLICAZIONE

La presente norma stabilisce la classificazione e la terminologia per le malte, per gli intonaci e per gli elementi costruttivi e decorativi realizzati con malte, nell'ambito del patrimonio culturale.

La presente norma è applicabile nell'ambito dei manufatti ed edifici di interesse culturale, storico-architettonico, archeologico e paesaggistico.

I termini e le definizioni contenute nella presente norma sono valide per tutte le malte impiegate sul bene culturale nel corso della sua storia, a partire dalla sua costruzione iniziale.

2 RIFERIMENTI NORMATIVI

La presente norma, rimanda, mediante riferimenti datati e non, a disposizioni contenute in altre pubblicazioni. Tali riferimenti normativi sono citati nei punti appropriati del testo e vengono di seguito elencati. Per quanto riguarda i riferimenti datati, successive modifiche o revisioni apportate a dette pubblicazioni valgono unicamente se introdotte nella presente norma come aggiornamento o revisione. Per i riferimenti datati vale l'ultima edizione della pubblicazione alla quale si fa riferimento (compresi gli aggiornamenti).

UNI 11488, *Conservazione del Patrimonio Culturale – Linee guida per la classificazione, la definizione della composizione e la valutazione delle caratteristiche prestazionali delle malte da restauro*

UNI EN 197-1, *Cemento – parte 1: Composizione, specificazioni e criteri di conformità per cementi comuni*

UNI EN 459-1, *Calci da costruzione – Parte 1: Definizioni, specifiche e criteri di conformità*

UNI EN 13279-1, *Leganti e intonaci a base di gesso – Parte 1: Definizioni e requisiti*

3 TERMINI E DEFINIZIONI

Ai fini del presente documento si applicano i termini e le definizioni di cui alla UNI 11488, e i termini e le definizioni seguenti:

3.1

additivo:

Sostanza organica o inorganica, generalmente in bassa percentuale, che ha la capacità di modificare una o più proprietà di una malta (lavorabilità, idrorepellenza, capacità leganti, ecc.). Un additivo in una malta non determina mai il meccanismo di presa, ma ne può condizionare i tempi (acceleratori o ritardanti di presa)

[FONTE: UNI 11488, punto 3.4]

3.2

aggiunta:

Fibre naturali e/o sintetiche alcali resistenti, incorporate negli impasti per ottenere benefici di vario genere (controllo del ritiro igrometrico, maggiore elasticità, minore segregazione, ecc.); comprende inoltre, materiali naturali o artificiali con effetto pozzolanico (per esempio pozzolana naturale, cocchiopesto, metacaolino, ecc.) con granulometria prevalentemente < 100 micron, che in fase di presa, reagendo con il legante conferiscono o incrementano il comportamento idraulico della malta

[FONTE: UNI 11488, punto 3.5. Modificato]

Nota 1: I pigmenti rientrano nelle aggiunte.

Nota 2: I materiali a comportamento pozzolanico possono svolgere un duplice ruolo in una malta. Ciò è legato sostanzialmente alla granulometria e alla abbondanza di tale componente nell'impasto. Ad esempio il cocchiopesto contenuto in una malta, con granulometria > 100 micron, agisce prevalentemente da aggregato; invece la frazione < 100 micron, si comporta prevalentemente da aggiunta. L'aumento della superficie specifica offerta dai granuli di piccole dimensioni incrementa infatti la reazione con l'idrossido di calcio del legante.